

Al lettore non piace la legge anti-sconti

LOREDANA LIPPERINI

Gli editori sono contenti, i librai anche. I lettori, almeno quelli che frequentano la rete, non troppo. Dopo l'approvazione della legge Levi che limita gli sconti superiori al 15% sul prezzo del libro anche nelle librerie on line, Internet è in subbuglio. Su leggesulprezzodellibro.wordpress.com, il blog dei Mulini a Vento (editori e librai indipendenti che hanno ottenuto modifiche alla legge stessa) sotto il breve post di soddisfazione e ringraziamenti, fra i commenti appare quello di un lettore, Giorgio. «Addio libri. Sconto o non sconto, comprerò meno, e comprerò sul web. Librerie, siete morte». Un caso isolato? No. Su Finzioni, assai frequentato blog letterario, appare un post critico: «Dalla prospettiva di noi lettori, Amazon era una pacchia! Ora, noi difendiamo la biodiversità editoriale (cioè culturale) e vogliamo bene a tutti gli editori (soprattutto a quelli indie!), ma quando accidenti si decideranno a capire che la concorrenza si fa offrendo non solo libri belli ma anche servizi di qualità?». Commenti amarissimi anche sui forum di libri («Mi consolerò con la biblioteca», scrive un utente. E un altro: «dovremo ripiegare sugli eBook»). A pochi istanti dall'approvazione della legge, appaiono sui blog constatazioni come «L'hanno approvata. Addio libri». Durissimo, per esempio, il blogger Demonio Pellegrino: «Da lettore da più di 50 libri all'anno, mi rifiuto di comprare altri libri italiani. Ho la fortuna di parlare correttamente tre lingue straniere. Con me gli editori italiani hanno chiuso». Un problema di comunicazione o il parere dei lettori non è stato preso in considerazione, fra tante discussioni in rete sulla legge?

«la Repubblica», 23 luglio 2011, p. 37